

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 10 NOVEMBRE 2025

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

IL CASO

ROMA «Sono oltre mille i medici e saranno 6.300 gli infermieri in più previsti nella legge di bilancio: un segnale molto chiaro di come il Governo voglia investire sui professionisti sanitari». Con queste parole, l'altro giorno, il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha presentato i provvedimenti che si stanno mettendo sul tavolo per affrontare il grande incubo delle corsie degli ospedali sguarnite. E se è vero che le risorse economiche sono sempre insufficienti - per il governo sono state aumentate perché in termini assoluti c'è un incremento; per l'opposizione non bastano, perché la percentuale rispetto al Pil è in diminuzione - è altrettanto certo che a causare la fuga di medici e infermieri (futuri e attuali) dal sistema sanitario nazionale pubblico è anche altro.

LE CONDIZIONI

E lo ha raccontato a Rainews24 lo stesso Schillaci: «È chiaro che i salari dei medici andrebbero adeguati. Ma non si tratta solo di questo. Ogni volta che vado all'estero e incontro medici, ricercatori italiani, operatori sanitari, verifico che il primo motivo della fuga è la ricerca di meno burocrazia. Vogliono avere dei contratti di lavoro più flessibili, per questo io dico e ripeto che i contratti di lavoro degli operatori sanitari dovrebbero essere riportati all'interno del Ministero della Salute».

Bene, ma come si sta intervenendo? Dal Ministero della Salute ricordano che nella legge di Bilancio 2026 sono stati previsti 450 milioni di euro per le assunzioni dei mille medici e 6.300 infermieri di cui ha parlato Schillaci. S'interviene anche sulle buste paga. O meglio: nella legge di Bilancio 2025 c'era stato un incremento delle risorse per l'indennità di pronto soccorso (50 milioni di euro dal primo gennaio 2025, altri 50 dal primo gennaio 2026). «E sempre nella precedente finanziaria - osservano al Ministero - sono stati stanziati 120 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026 per migliorare il trattamento economico degli specializzandi: dall'anno accademico 2025-2026, aumenta del 5 per cento la parte fissa del trattamento economico per tutte le specializzazioni e del 50 la parte variabile per le specializzazioni oggi meno attrattive».

Sanità, il piano del ministero: 7.300 assunzioni e nuovi corsi

►Schillaci: «Stiamo investendo risorse sulle professioni sanitarie, ma non basta: puntiamo a cambiare anche le condizioni di lavoro per evitare la fuga all'estero»



Nella nuova legge di Bilancio «c'è un ulteriore aumento delle indennità di specificità, più significativo per gli infermieri, di 280 milioni di euro che va ad aggiungersi a quelli avviati nel 2025». Ad esempio, sempre per convincere gli infermieri a restare negli ospedali pubblici, è stata introdotta la flat tax al 5 per cento sugli straordinari. A dimostrazione dello sforzo per

rafforzare gli organici, viene citato un passaggio dell'audizione della Corte dei Conti nel corso della riunione delle commissioni Bilancio di Camera e Senato dedicata alla legge di Bilancio: «A decorrere dal 2026, rispetto a quanto già stanziato dalla precedente legge di bilancio (327 milioni per medici e veterinari e 285 milioni per infermieri; legge di bilancio 2025)

Secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute si prevede di assumere nei prossimi anni 6.300 infermieri e un migliaio di medici. L'operazione non è semplice perché spesso c'è carenza di queste professionalità tanto che alcune Regioni assumono operatori dall'estero

vengono aggiunti 280 milioni per l'aumento di tale indennità (85 milioni per i dirigenti medici e veterinari, 195 milioni per gli infermieri); a regime sono dunque stanziati per l'incremento di tali indennità rispettivamente 412 e 480 milioni». Per questo, si calcola «un incremento dell'indennità per medici e veterinari pari a circa 745 euro annui rispetto all'inc-

mento previsto dalla precedente legge di bilancio, che faranno sì che l'incremento dell'indennità ammonti in media a circa 3.052 euro lordi annui; l'indennità spettante agli infermieri aumenterà di circa 701 euro annui, per un importo complessivo, tenuto conto dell'aumento previsto dalla precedente legge di bilancio, pari a circa 1.600 euro lordi».

I CORSI

C'è poi il nodo dei medici di famiglia con una carenza sempre più evidente. Annunciano al Ministero della Salute: «Nel disegno di legge delega di riforma delle professioni sanitarie,

IL TRATTAMENTO PREVISTO PER LE BORSE DI STUDIO DELLE SPECIALIZZAZIONI MENO ATTRATTIVE SARÀ MIGLIORATO NEL 2026

tra le altre cose si istituisce la Scuola di Specializzazione per la medicina generale. Oggi i medici di famiglia si formano con corsi regionali. E con il passaggio alla scuola di specializzazione si migliora la formazione e la retribuzione dei contratti». Infine, il piano di Schillaci per migliorare le condizioni di lavoro per i medici degli ospedali, ha previsto anche un intervento per tutelarli dalla pioggia di denunce e richieste di risarcimenti danni non sempre giustificate: i medici e gli operatori sanitari saranno perseguibili penalmente solo in caso di colpa grave, se operano rispettando le linee guida e le buone pratiche clinico-assistenziali. E contro la piaga delle aggressioni nei pronto soccorso o nei reparti è stata prevista la misura dell'arresto in flagranza di reato.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISTO UN NUOVO INCREMENTO DELLE INDENNITÀ PER CHI LAVORA NELLA PRIMA LINEA DEL PRONTO SOCCORSO



Dal Sud al Nord per curarsi La mobilità sanitaria costa ogni anno 5 miliardi di euro

IL FOCUS

ROMA Nelle scorse ore hanno fatto molto scalpore le parole del governatore dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale. Il quale, pur guidando una delle Regioni riconosciute come un'eccellenza sanitaria, ha lanciato un grido d'allarme perché «non ce la facciamo più, non riusciamo più a soddisfare i nostri cittadini e l'enorme pressione delle altre regioni che si vengono a curare in Emilia-Romagna e ci stanno intasando il sistema».

De Pascale è stato l'ultimo

amministratore a lamentarsi del cosiddetto fenomeno della mobilità sanitaria. Un "turismo" che vede ogni anno masse di malati abbandonare i loro territori di riferimento, soprattutto se residenti nel Mezzogiorno, e mettersi in viaggio per andare a curarsi dove le strutture sono migliori.

SOLTANTO TREDICI REGIONI SU VENTI SONO STATE PROMOSSE PER IL LIVELLO DI EROGAZIONE DEI LEA

Ciò che quelle di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Forse il migliore indicatore per sottolineare le differenze sull'erogazione di servizi in questo campo tra le Regioni italiane e, come aggiunge l'Agenas, «per comprendere le criticità del Servizio Sanitario Nazionale».

L'IMPATTO

Secondo la Fondazione Gimbe, il fenomeno costa alle casse dello Stato qualcosa come 5 miliardi all'anno. E un tempo i territori che attraevano pazienti da tutt'Italia non disdegnavano questi movimenti, perché garantivano loro il pagamento di ricchi Drg.



L'uscita di de Pascale dimostra la difficoltà anche dei territori più virtuosi a garantire le prestazioni ai loro cittadini. Mentre le aree più deboli, fa notare il governatore dell'Emilia-Romagna, «di fatto pagano due volte, per il reparto che non sfruttano e per i loro cittadini che vengono a curarsi qui da noi».

A peggiorare le cose il progres-

sivo invecchiamento della popolazione, che quindi necessita di più cure, e lo stock di prestazioni non erogate durante il Covid che ha finito per allungare le liste d'attesa. In questo nuovo scenario, infatti, per quanto la bilancia penda a sfavore del Mezzogiorno, non vale neppure più la dicotomia tra un Nord all'avanguardia e un Sud in ritardo.

65,8

la percentuale di pazienti pugliesi che si sposta per interventi di chirurgia

43,4

la percentuale dei bambini molisani che devono curarsi fuori dalla propria regione

Guardando alle pagelle stilate dal ministero della Sanità in base ai Lea, i livelli essenziali di assistenza - i dati riferiscono al 2023 - hanno raggiunto un punteggio sufficiente per il servizio offerto in ospedale, per le azioni di prevenzione e l'organizzazione distretto Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di

Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sardegna.

La Valle d'Aosta, per esempio, è stata rimandata per le cure in corsia, la Basilicata per l'assistenza distrettuale. Abruzzo, Calabria e Sicilia, da un lato, la provincia Bolzano, Liguria e Molise, dall'altro, sono accomunate dai ritardi nella prevenzione.

Nel suo ultimo rapporto sulla mobilità sanitaria, Agenas ha stimato che dalla Puglia il 65,85 per cento dei pazienti si sposta in altri territori per interventi di chirurgia ambulatoriale maggiore. Un terzo degli abruzzesi e

un terzo dei calabresi deve mettersi in viaggio per fare esami di medicina nucleare come scintigrafie e tac. Sempre dalla Calabria il 33,2 per cento dei malati va altrove per le cure radioterapiche.

Le carenze locali, poi, non risparmiano soprattutto le categorie più deboli come bambini e anziani. Sul primo fronte Save the Children ha scoperto che crescono i livelli di migrazione in ambito pediatrico. Inutile dire, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle regioni del Centro che più risentono della congiuntura. Se l'indice medio nazionale si è attestato all'8,7, il panorama per il resto è a macchia di leopardo: ha dovuto mettersi in viaggio il 3,4 per cento dei piccoli pazienti del Lazio - ma qui opera un'eccellenza mondiale come il Bambino Gesù - il 23,6 della Calabria, il 26,8 dell'Umbria, il 30,8 della Basilica e il 43,4 del Molise.

F. Pac.



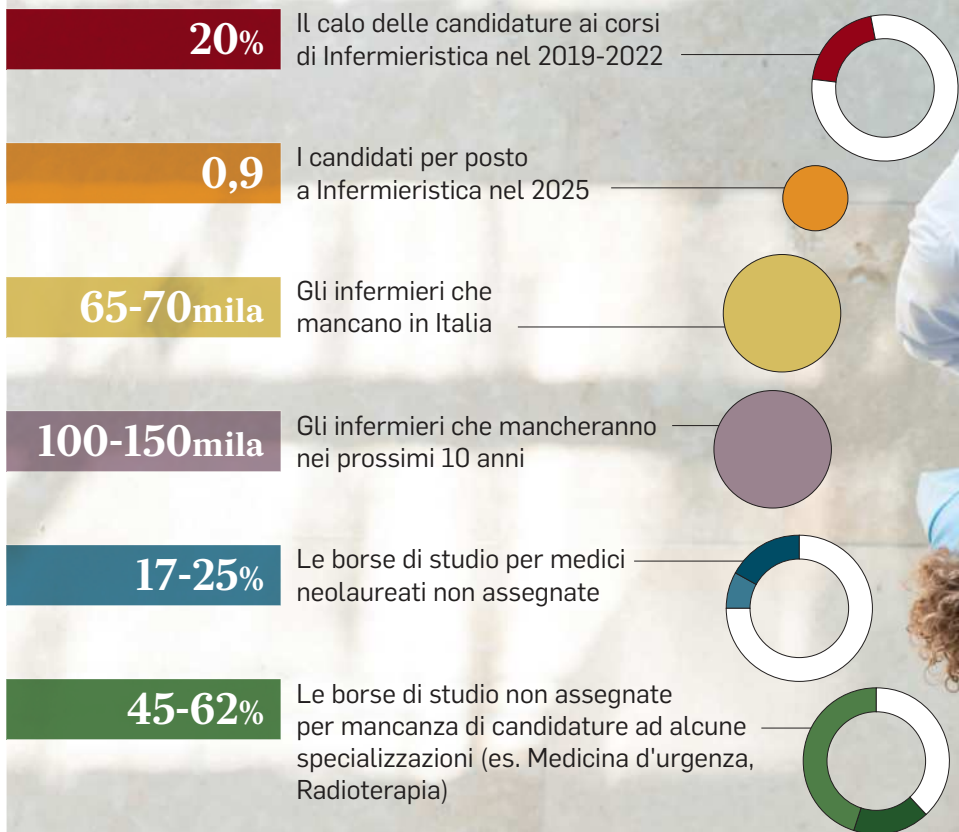
Medici e infermieri: i numeri dell'emergenza

IL FOCUS

ROMA La sintesi è semplice e brutale. Non abbiamo abbastanza infermieri perché sono sempre meno i giovani a scegliere questa professione e dunque a iscriversi al corso universitario. Non abbiamo un numero sufficiente di medici di famiglia perché è un corso di formazione che attira sempre di meno, per cui in prima linea resta un esercito di professionisti che di bianco non hanno solo il camice ma anche i capelli. Non abbiamo abbastanza medici in alcune specializzazioni come ad esempio la medicina di urgenza (il pronto soccorso), la radioterapia, l'anestesia, l'anatomo-patologia perché i neo laureati preferiscono altre borse di studio come quelle per chirurgia plastica, dermatologia, cardiologia, neurologia e oftalmologia: sono più attrattive e promettono maggiori possibilità di carriera e, perché no, di guadagno. Si calcola un buco nero, un deficit di medici, anche di 25mila unità nel 2027.

LA FUGA

Possiamo definirlo un imbuto formativo. Fa sì che anche nei reparti, perfino nella prima linea del pronto soccorso, l'età media si stia drammaticamente alzando: l'esperienza professionale è ovviamente importantissima e utile, ma servono anche energie nuove e prospettive di ricambio. A corollario di questo scenario ci sono anche alcuni effetti collaterali che stanno affossando il servizio sanitario nazionale e che con forme diverse valgono sia per la categoria degli infermieri sia per quella dei medici. A causa dei salari più bassi della media europea e delle condizioni di lavoro in alcuni reparti, in molti preferiscono accettare le offerte del settore privato o, i casi sono frequenti, quelle che arrivano dall'estero. Altri Paesi europei stanno affrontando la stessa emergenza, ma un infermiere in Svezia guadagna assai di più che in Italia e questo compensa anche il più alto costo della vita. Cosa dicono i numeri? Partiamo dall'analisi dell'Istat, diffusa nei giorni scorsi: «Nel 2023 si registra la quota più alta tra i Paesi dell'Ue27 di medici anziani in servizio: il 44,2 per cento ha più di 55 anni e il 20,6 per cento supera i 65 anni; per quest'ultima fascia di età, valori decisamente più bassi si osservano in Francia (16,1 per cento), Germania (9,4) e Spagna (8,4)». Ecco, ma come si constata nella pratica l'imbuto formativo delle specializzazioni mediche? Come si dipana il fatto che alcune borse di stu-



Medici e infermieri Codice rosso

Alcune specializzazioni sono sempre meno scelte dai giovani, si sta creando un buco nero: negli ospedali mancheranno 25.000 dottori

dio abbiano un'adesione molto bassa e altre invece un eccesso? Alcuni numeri diffusi da Anaao-Assomed, sindacato dei dirigenti medici, relativi al 2025: «Su 15.283 contratti regionali a bando per il concorso di specializzazione medica, ben 2.569 (17 per cento) non sono stati assegnati. Questo è un numero destinato ad aumentare vertiginosamente a

causa delle centinaia di mancate effettive immatricolazioni. Continua inoltre la tendenza negativa per le cosiddette specializzazioni meno ambite, prima tra tutte la medicina d'emergenza-urgenza (45 per cento dei contratti non assegnati). I risultati delle assegnazioni del concorso di specializzazione 2025 si confermano come un "disastro annunciato"».

I dati sono preoccupanti anche per altre specializzazioni: per microbiologia non sono stati assegnati l'80 per cento dei posti, farmacologia 79, radioterapia 65. Sono solo alcuni esempi, mentre per altre specializzazioni c'è al contrario affollamento e tutto esaurito: vale per dermatologia,

pediatria, chirurgia plastica ed estetica, per fare degli esempi. Quando hanno presentato questi numeri, qualche settimana fa, Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaao Assomed, e Giammaria Liuzzi, responsabile nazionale Anaao Giovani, hanno spiegato: «Davanti a questi dati incontrovertibili, la domanda che deve essere posta a tutti coloro che si occupano di politica sanitaria è la seguente: "come risolviamo la cronica e pericolosa carenza di medici in branche come la medicina d'emergenza?"».

Secondo Anaao, tra l'altro, nel prossimo decennio per un'errata programmazione, ci troveremo con il problema opposto, con molti medici disoccupati. Non va meglio sul fronte dei medici di famiglia: anche per i corsi di formazione in Medicina Generale, la mancata assegnazione è molto alta, attorno al 15 per cento. Vale la pena riportare l'analisi dell'altro giorno dell'Istat: «Attualmente i medici di base sono 37.983, 0,64 per mille residenti. Il 60 per cento ha almeno 60 anni, evidenziando la struttura per età più anziana tra le diverse categorie di medici. In un contesto in cui la dotazione è decrescente (7.220 medici in meno in dieci anni), desta particolare preoccupazione l'uscita dal mercato del lavoro di molti professionisti». Infine, c'è il caso degli infermieri, perfino più grave: si calcola che negli ultimi dodici anni le iscrizioni ai corsi di laurea infermieristica siano diminuite di due terzi. Una voragine. Per capirci: nel 2012 c'erano 2,7 candidati per ogni posto disponibile nei corsi universitari, nel 2025 sono stati 0,9, significa che ci sono stati meno iscritti rispetto ai posti a disposizione. Visto che fisiologicamente il 30 per cento non arriva alla laurea, questo significa che si creerà un altro buco nero, anche perché sono almeno 25mila quelli che ogni anno vanno in pensione. E nel conto va messo chi preferisce andare a guadagnare meglio nel privato o all'estero. Meno giovani vogliono fare l'infermiere e tra quelli che scelgono di farlo una parte consistente non resta negli ospedali pubblici.

GENERAZIONE Z

Analizza il dottor Paolo Petralia, vicepresidente vicario di Fiaso, la federazione delle aziende sanitarie ospedaliere italiane: «Quando si osservano fenomeni come questi, bisogna risalire alle cause indietro nel tempo. C'è stato un problema di programmazione che però risale almeno a una decina di anni fa. Allo stesso tempo, i correttivi che applicheremo oggi, avranno effetto inevitabilmente a lungo termine. E certo, c'è anche il rischio che mentre oggi combattiamo con la carenza, in futuro avremo a che fare con un eccesso di medici». Altro tema: «Non dobbiamo solo ragionare su come reclutare nuovo personale, ma anche come trattenerlo. Ci sono professionalità che preferiscono andare all'estero, perché troveranno salari più alti, ma anche condizioni di lavoro migliori». Non si tratta di fare confronti tra generazioni, ma se in passato fare il medico o l'infermiere era anche una vocazione e spesso gli ospedali funzionavano (e tutt'oggi funzionano) anche grazie all'abnegazione di tanti, la generazione Z giustamente ritiene che il lavoro non possa monopolizzare tutte le 24 ore di una giornata in cui, magari, devi pure affrontare la frustrazione di reparti sgarniti, posti letto insufficienti, aggressioni da parte dei familiari dei pazienti. «Dobbiamo ripensare le condizioni di lavoro, oltre a pagare meglio i nostri medici e i nostri infermieri» conclude Petralia.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia, secondo gli ultimi dati dell'Istat, tra il 2024 e il 2027 il totale dei medici di base (vale a dire i medici di famiglia) destinati alla pensione è di 7.345 unità: ci sono enormi preoccupazioni sulla tempestività del ricambio

no 37.983, 0,64 per mille residenti. Il 60 per cento ha almeno 60 anni, evidenziando la struttura per età più anziana tra le diverse categorie di medici. In un contesto in cui la dotazione è decrescente (7.220 medici in meno in dieci anni), desta particolare preoccupazione l'uscita dal mercato del lavoro di molti professionisti».



Strage di Cisterna, Antonietta: «Così do voce alle altre donne»

CISTERNA

Una strage difficile anche da raccontare. Era il 28 febbraio 2018. Antonietta Gargiulo viene colpita con tre colpi di pistola nell'androne di casa a Cisterna dal suo ex marito Luigi Capasso, poi è salito in casa e ha sparato alle figlie di 7 e 13 anni, Martina e Alessia. Infine si è tolto la vita. Ieri Antonietta si è aperta a Silvia Toffanin a Verissimo, su Canale 5. «Oggi ho una dimensio-

ne del tempo diversa. È stato complicato andare avanti, la mia vita si è fermata in pochi minuti, il recupero è stato difficile, sono stata in fin di vita: un lavoro quotidiano, sia fisico che mentale. Era tutto troppo grande e troppo pesante, ci ho messo del tempo per capire quello che è successo quel giorno. Ma ho compreso che la mia storia non doveva restare un fatto di cronaca, ma un faro di speranza per altre donne e altri bambini». Un matrimonio violento trasforma-

to in una separazione tragica: «Sono stata lasciata sola, ci hanno fatto uccidere», ha detto Antonietta, che ha ricostruito gli anni del matrimonio. Si è sposata a 21 anni, a 25 è diventata mamma di Alessia, 5 anni dopo è nata Martina. «Dopo il matrimonio sono iniziati i segnali di aggressività fisica e psicologica, la violenza inizia sempre dai linguaggi, ha fatto un'opera distruttiva verso di me, non ero mai abbastanza e mai all'altezza. Ma è come se io non avessi



**Antonietta Gargiulo
ieri ha raccontato la sua storia a Silvia Toffanin**

voluto vedere questa violenza. Quando è nata Alessia, prese un coltello e disse che ci avrebbe ucciso se non avesse smesso di piangere. Ho iniziato a evitare conflitti e accondiscendere, temevo le sue reazioni». «Quando fu allontanato dal lavoro, dava la colpa a me: per 15 anni ho creduto di essere io sbagliata, poi

però è arrivato il giorno della consapevolezza». Nel settembre 2017, dopo l'ennesima aggressione, va via di casa con le figlie. «Ci stalkerizzava, ci seguiva ma ci mandava anche fiori. Un comportamento ossessivo, le mie figlie avevano paura». Poi ha ricostruito quel maledetto giorno. Antonietta ha saputo delle figlie

solo l'8 marzo. «Mi hanno raccontato con molta delicatezza cosa è successo: io sono sopravvissuta in maniera straordinaria, ma ho avuto la possibilità di essere soccorsa, possibilità che alle mie figlie è stata negata».

«È subentrato uno stato di shock, sono rimasta a guardare il soffitto per giorni, rifiutavo ogni aiuto, perché avrebbero dovuto aiutarmi prima. Poi è come se avvertissi una presenza e una voce: "Mamma, tu devi vivere". Un'energia così forte che mi ha riattivato la mente, le emozioni. Ho iniziato a riavvolgere la mia storia e molte cose non mi sono sembrate chiare. Mi è stato concesso di poter dare voce ad Alessia, Martina e a tutte le donne che a differenza mia non hanno più voce».



CISTERNA, LA VITTORIA E' ANCORA IN BILICO

► Monza ha presentato ricorso alla Corte federale: se accolto la partita andrà ripetuta Vero Volley contesta la decisione degli arbitri su una invasione del libero nel tie break

VOLLEY

LATINA Una vittoria sub iudice quella conquistata sabato pomeriggio dalla Cisterna Volley all'O-piquad Arena di Monza. Sul 3-2, deciso da una invasione del libero brianzolo Scanferla suggellata da un videocheck contestato, pende infatti il ricorso che la società Vero Volley ha subito presentato alla Corte federale contro la decisione della coppia arbitrale, Rocco Brancati e Massimiliano Giardini. Nel caso dovesse essere accolto, la partita andrebbe clamorosamente ripetuta. Ma che è successo? Dopo il 2-2 conquistato in rimonta da Cisterna che era sotto 2-1, il tie break era iniziato in sostanziale equilibrio. Poi i pontini con un parziale di 6-1 (un ace di Fanizza, uno di Muniz, 3 punti di Guzzo e uno di Bayram) avevano conquistato 3 match-ball. Muniz però sbaglia la battuta e poi Marttila dopo un batti e ribatti mette a terra la palla del 14-13. La tensione sale e nello scambio successivo il libero Scanferla recupera una palla che ancora l'attaccante finlandese Marttila mette a terra. Sarebbe il 14 pari ma lo stesso li-

bero scivolando sul taraflex va ad invadere il campo avversario determinando la contestata decisione arbitrale che ha reso nullo il punto del 14 pari e ha consegnato la vittoria (15-13) ai ragazzi della Cisterna, già rassegnati a un finale complicato. Il direttore sportivo della Cisterna Volley, Candido Grande, si dice sicuro della regolarità della sequenza di quanto accaduto mentre il capitano di Monza, Thomas Beretta, pur esprimendo con amarezza poca convinzione sul possibile esito del ricorso, lamenta e stigmatizza l'errore della coppia arbitrale che avrebbe accettato un terzo videocheck di Cisterna riferito ad una azione per altro successiva al punto del 14 pari conquistato dai brianzoli nel decisivo tie break. Insomma un piccolo pasticcio che non rende giustizia a una gara lunghissima, non esaltante tecnicamente ma combattuta senza esclusione di colpi resa frizzante dai continui capovolgimenti di fronte tra due squadre decise a portare a casa punti pesantissimi per la lotta alla salvezza. Cisterna aveva vinto con convinzione il primo set per calare clamorosamente nel parziale successivo vin-



Il diesse Candido Grande

to dai padroni di casa. Nel finale di terzo set i pontini si condannano da soli, prima lasciando cadere a terra impietosamente sul 22-21 un pallonetto di Padar e poi regalando il 25-23 con una pestata di Bayram sui 9 metri. Pronta però la positiva reazione che ha impedito ai brianzoli di conquistare il quarto parziale e la posta piena, portando la gara al tie break che si è concluso come già detto. «Abbiamo dimostrato carattere ed evidenziato le nostre potenzialità - dice il ds Candido Grande - Certo c'è ancora molto da fare, perché non abbiamo ancora trovato il nostro equilibrio. Purtroppo c'è sempre un giocato-

re sotto tono. A Monza abbiamo ritrovato Bayram ma è mancato l'apporto di Lanza e a noi serve l'azione continua e al top di tutti e sei gli atleti in campo. Peccato perché, come nelle gare precedenti, potevano fare qualcosa in più». Grande ha avuto parole di apprezzamento per Guzzo (mvp), per i centrali e per il giovane regista Fanizza, una delle scommesse di questa stagione, che ha ben gestito il gioco anche nei momenti di maggiore tensione. «In ogni caso - aggiunge Grande - vincere fa sempre bene e in questo momento la vittoria esterna è una iniezione di fiducia che dà morale e sicurezza per le prossime gare che ci attendono». Domenica a Cisterna arriverà Modena e il 22 novembre Milano. «Due partite impegnative che se giocheremo bene potremo anche divertirci per portare a casa qualche punto», conclude Grande. Per il momento Cisterna ha all'attivo 4 punti come Monza (ma con una vittoria in più) mentre in coda resta Grottazzolina a quota 1. Ma il campionato è ancora lungo.

Gaetano Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY SUPERLEGA

RISULTATI

Acqua S.Bern.Cuneo-Itas Trentino	1-3
Allianz Milano-Yuasa Grottazzolina	19/11 ore 20,30
Cucine Lube Civitanova-Rana Verona	3-0
Gas Sales Piacenza-Sir Susa Vim Perugia	2-3
Mint Vero Volley Monza-Cisterna Volley	2-3
Valsa Group Modena-Sonepar Padova	3-0

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
SIR SUSA VIM PERUGIA	13	5	5	0	15	6
CUCINE LUBE CIVITANOVA	13	5	4	1	14	6
RANA VERONA	12	5	4	1	12	5
VALSA GROUP MODENA	10	5	3	2	12	7
ITAS TRENTINO	9	5	3	2	11	7
GAS SALES PIACENZA	6	5	2	3	10	12
ALLIANZ MILANO	5	4	2	2	7	9
ACQUA S.BERN.CUNEO	5	5	1	4	9	12
SONEPAR PADOVA	5	5	2	3	6	12
CISTERNA VOLLEY	4	5	2	3	7	13
MINT VERO VOLLEY MONZA	4	5	1	4	7	13
YUASA GROTTAZZOLINA	1	4	0	4	4	12

PROSSIMO TURNO 16 NOVEMBRE

Cisterna Volley-Valsa Group Modena; Gas Sales Piacenza-Cucine Lube Civitanova; Itas Trentino-Mint Vero Volley Monza; Sir Susa Vim Perugia-Rana Verona; Sonepar Padova-Allianz Milano; Yuasa Grottazzolina-Acqua S.Bern.Cuneo





L'analisi

Un Paese che studia troppo poco: senza lauree cala anche la produttività

Di Pinto mette in luce il nesso tra il basso livello d'istruzione e la stagnazione economica. Solo il 29% dei giovani italiani è laureato

ECONOMIA

■ Viviamo in un'epoca in cui la conoscenza è il vero motore del progresso. Eppure l'Italia continua a distinguersi in negativo tra i Paesi industrializzati per il basso livello d'istruzione universitaria. È il quadro che emerge dall'analisi del dottor Silvano Di Pinto, economista e studioso dei rapporti tra istruzione e produttività, che ha incrociato i più recenti dati OCSE e Eurostat. Il risultato è impietoso: solo il 22% della popolazione italiana tra i 25 e i 64 anni possiede un titolo universitario, contro una media OCSE del 42%; tra i giovani (25-34 anni), i laureati salgono al 29%, ma restano venti punti sotto la media europea. Di Pinto, stimato professionista di Terracina, ha analizzato numeri e scenari, tracciando un quadro della situazione.

Numeri che non si spiegano soltanto con la minore propensione allo studio, ma con un sistema ancora rigido e costoso, in cui il percorso accademico è spesso percepito come un rischio più che un investimento. «Il problema – osserva Di Pinto – non è solo quantitativo, ma qualitativo e culturale. Accesso, orientamento, sostegno economico e riconoscimento del titolo nel mercato del lavoro restano nodi irrisolti».

Eppure l'università, sottolinea il ricercatore, non è solo un traguardo personale, ma un motore collettivo. La correlazione tra il tasso di laureati e la produttività di un Paese è dimostrata da tutte le principali istituzioni economiche internazionali. In Italia, la produttività del lavoro è cresciuta di meno del 5% in vent'anni, contro il 20-25% della media OCSE. Un divario che coincide con la carenza



di capitale umano qualificato: senza competenze avanzate, anche le imprese più innovative faticano a tradurre investimenti in risultati.

La fotografia che emerge è quella di un sistema produttivo frammentato, in gran parte costituito da piccole e medie imprese poco digitalizzate, con limitata capacità di ricerca e scarsa attrattività per i giovani laureati. «Un circolo vizioso – spiega Di Pinto – in cui la bassa domanda di lavoratori qualificati riduce gli incentivi a laurearsi, e viceversa». Il ritardo italiano si manifesta non solo nella quantità di titoli conseguiti, ma anche nella difficoltà di valorizzarli: il vantaggio salariale dei laureati rispetto ai diplomati è tra i più bassi in Eu-

ropa.

A questo si aggiungono fattori strutturali: tassi di abbandono universitario superiori al 30%, tempi lunghi per conseguire il titolo, disparità territoriali profonde – con il Mezzogiorno ancora penalizzato da minori opportunità formative – e una cronica sottovalutazione della meritocrazia. Tutto ciò, sottolinea lo studio, genera un deficit di competenze che pesa sulla produttività, rallenta la transizione digitale e indebolisce la competitività complessiva del Paese.

Nei Paesi con più laureati – dalla Corea del Sud al Canada, dalla Germania all'Irlanda – l'efficienza del lavoro è strettamente legata all'istruzione universitaria. Il capitale umano qualificato favorisce l'adozione di nuove tecnologie, migliora la gestione delle imprese, stimola la ricerca e rende il sistema economico più flessibile e innovativo. In Italia, invece, la scarsità di profili tecnici e scientifici frena la modernizzazione e aumenta la dipendenza da competenze esterne.

Per invertire la rotta, Di Pinto individua alcune direttrici fondamentali: investire stabilmente nella formazione universitaria e post-universitaria, rafforzare il legame tra università e impresa, promuovere politiche di lifelong learning – l'apprendimento permanente – e introdurre meccanismi di trasparenza e valorizzazione del curriculum. Ma serve anche un cam-

**IL RICHIAMO:
«LA CONOSCENZA
È L'UNICA RISORSA
CHE CRESCE QUANDO VIENE
CONDIVISA»**



Silvano Di Pinto
● Silvano Di Pinto è un esperto di economia e finanza d'impresa con una profonda esperienza nel settore, in particolare per quanto riguarda l'accesso al credito e la gestione aziendale.

bio culturale, che riconosca la formazione come un bene pubblico e non come una spesa individuale.

«Studiare – scrive Di Pinto nel suo messaggio finale – è un atto d'amore verso sé stessi e verso il proprio Paese». Solo un'Italia che scommette sui propri giovani potrà tornare protagonista nel panorama europeo.

La conclusione suona come un monito: «La conoscenza è l'unica risorsa che cresce quando viene condivisa». In un mondo in cui l'intelligenza artificiale e la transizione verde ridisegnano il lavoro e la società, la vera sfida non è più «quanto» si produce, ma «quantosì sa». E oggi, sapere, in Italia, significa costruire il futuro. ● T.O.



IPSE DIXIT

Gli studenti che non arrivano alla laurea

● In questa pagina il quadro che emerge dall'analisi del dottor Silvano Di Pinto, economista e studioso dei rapporti tra istruzione e produttività, che ha incrociato i più recenti dati OCSE e Eurostat. Il risultato è impietoso: solo il 22% della popolazione italiana tra i 25 e i 64 anni possiede un titolo universitario, contro una media OCSE del 42%; tra i giovani (25-34 anni), i laureati salgono al 29%, ma restano venti punti sotto la media europea.

**La ricerca dalla firma pontina**

Acne inversa, nuove cure

La professoressa Nevena Skroza del Polo Pontino della Sapienza tra gli esperti che studiano la malattia cronica della pelle e l'efficacia dei nuovi farmaci biologici

SALUTE

■ C'è una firma pontina dietro i più recenti progressi nella cura dell'idrosadenite suppurativa, una malattia infiammatoria cronica della pelle complessa e invalidante. A contribuire all'avanzamento delle terapie biologiche è la professoressa Nevena Skroza, specialista in Dermato-Venereologia presso la Sapienza Università di Roma - Polo Pontino, punto di riferimento per la ricerca dermatologica del Lazio.

L'idrosadenite, chiamata anche "acne inversa", è una patologia dolorosa che colpisce circa 60mila persone nella Regione, in gran parte giovani adulti. Noduli, ascessi e cicatrici rendono difficile la vita quotidiana dei pazienti, spesso costretti a convivere con

**LA IDROSADENITE
SUPPURATIVA
CONTA CIRCA
GOMILA CASI
NELLA REGIONE**

dolori fisici, disagi psicologici e isolamento sociale. Diagnosi tardive e recidive frequenti aggravano una condizione che, per anni, ha avuto poche risposte terapeutiche.

Oggi, però, la ricerca sta offrendo nuove speranze. Tra le novità più rilevanti c'è secukinumab, un anticorpo monoclonale capace di bloccare l'interleuchina 17A, la molecola infiammatoria centrale nel meccanismo della malattia. Il farmaco, da poco inserito nel Prontuario Terapeutico della Regione Lazio e rimborsato dal Servizio Sanitario Nazionale, rappresenta un passo importante verso un trattamento più mirato e personalizzato.

«L'idrosadenite suppurativa oggi viene curata secondo un algoritmo terapeutico che, a seconda della fase e della gravità della ma-

lattia, prevede l'uso di antibiotici topici o sistemici e di farmaci cosiddetti biologici o biotecnologici, nonché l'approccio chirurgico quando necessario. Da otto anni a questa parte sono in uso gli anticorpi anti-TNFalfa, ma ultimamente da qualche mese abbiamo anche la possibilità di utilizzare un anticorpo anti-interleuchina 17A, che blocca la principale citochina pro infiammatoria alla base della malattia bloccando l'infiammazione», spiega la professoressa Nevena Skroza, specialista in Dermato-Venereologia alla Sapienza Università di Roma - Polo Pontino. «La scelta terapeutica deve tuttavia essere valutata considerando non soltanto la gravità clinica, ma soprattutto la qualità di vita che nel paziente affetto da idrosadenite suppurativa è abbastanza compromessa».



In campo
● Nella foto a sinistra la professoressa Nevena Skroza, specialista in Dermato-Venereologia alla Sapienza Università di Roma - Polo Pontino

Le parole della docente e ricercatrice del Polo Pontino sottolineano il ruolo sempre più centrale della dermatologia di Latina all'interno della rete universitaria e ospedaliera nazionale, in un campo dove la collaborazione tra medici e centri di riferimento è essenziale.

Accanto alla componente farmacologica, la chiave resta la diagnosi precoce e l'accesso tempestivo a centri specializzati.

«Il nostro obiettivo non è solo curare la malattia, ma anche restituire dignità e qualità di vita ai pazienti. La chiave è un approccio personalizzato e multidisciplinare per il singolo paziente, che unisce terapie innovative, supporto specialistico e ascolto», spiega il dottor Luca Fania, dirigente medico dell'IDI e docente presso la Link Campus Università di Roma. «Presso l'IDI - Istituto Dermatologico dell'Immacolata di Roma - è attivo da quasi 10 anni un ambulatorio dedicato esclusivamente a questa patologia, che oggi segue oltre 1000 pazienti, rappresentando un punto di riferimento nazionale. L'esperienza maturata dimostra come sia possibile superare l'isolamento e offrire nuove prospettive a chi convive con l'idrosadenite suppurativa con una presa in carico condivisa».

L'esperienza congiunta dei centri specialistici come quello del Po-

**DALLA RICERCA
ARRIVANO FARMACI
INNOVATIVI
E UN APPROCCIO
MULTIDISCIPLINARE**

lo Pontino della Sapienza e dell'IDI dimostra quanto la sinergia tra ricerca, clinica e ascolto del paziente sia oggi la strada maestra per affrontare malattie croniche complesse.

L'idrosadenite suppurativa, infatti, richiede un approccio multidisciplinare, in cui dermatologi, nutrizionisti, psicologi, chirurghi, terapisti del dolore e infermieri lavorano insieme per garantire un'assistenza completa.

La firma pontina nella ricerca e nella pratica clinica rappresenta un motivo d'orgoglio per il territorio di Latina, che con la presenza del Polo Pontino della Sapienza si conferma punto di riferimento per la dermatologia nazionale, capace di unire innovazione scientifica e attenzione alla persona. ●



Cronaca

Cisterna celebra il traguardo Unesco

Anche il tratto 004 dell'Appia inserito nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità, il Comune festeggia in aula consiliare. Il sindaco Mantini: «Rappresenta la nostra storia e il futuro»

LA CERIMONIA

■ Cisterna celebra un traguardo storico: l'ingresso della Via Appia nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco, il sessantesimo riconoscimento per l'Italia. Un evento che sancisce ufficialmente l'inclusione del tratto 004 da Cisterna a Terracina, inizialmente escluso, un risultato che restituisce giustizia al territorio pontino. Sabato pomeriggio, nell'aula consi-

**IL PRIMO CITTADINO:
«CONTINUEREMO
A VALORIZZARE L'APPIA
CON RISPETTO, IMPEGNO
E ORGOGLIO.»**



liare del Comune, alla presenza di un folto pubblico, si è svolto l'incontro dedicato all'annuncio, con un autorevole parterre di relatori accanto al sindaco Valentino Mantini e all'assessore alla Cultura Maria Innamorato. La platea ha assistito alla proiezione di video dedicati all'"Appia Regina Viarum" e alle bellezze di Cisterna. Il sindaco Mantini ha espresso orgoglio per un risultato che rappresenta il "secondo tempo" evocato nell'incontro con l'allora ministro Sanguiniano, quando il tratto da Cisterna a Terracina fu inizialmente escluso. La dottoressa Laura Acampora, funzionaria del Ministero della Cultura - Ufficio UNESCO, ha sottolineato come il riconoscimento rappresenti un punto di arrivo, ma anche un nuovo punto di partenza, poiché ora la via Appia è patrimonio di tutta l'umanità, il che comporta una responsabilità collettiva di tutela e valorizzazione. Il Soprintendente Alessandro Betori ha condiviso la soddisfazione per l'iscrizione Unesco, ma anche l'amarezza per l'iniziale esclusione di Cisterna, un torto poi sanato grazie all'impegno dell'ex ministro e degli uffici del ministero. La dottoressa Daniela Quadrino, Funzio-

naria archeologa, ha aggiornato il pubblico sugli scavi recentemente svolti nel sito di Tres Tabernae, dove è emersa una chiesa di probabile pertinenza diocesana, una scoperta che conferma il ruolo centrale dell'Appia anche nella cristianità. Grande interesse ha suscitato l'anticipazione del progetto museale di Palazzo Caetani. L'architetto Valerio Ottavino, incaricato dell'allestimento, ha illustrato la dotazione archeologica studiata per il secondo piano del palazzo, con un allestimento puntuale dei reperti storici che ruota intorno alla Corte, definendo un contesto unitario. Il progetto prevede un museo esteso

e dilatato che comprende spazi di deposito museale e spazi per attività temporanee e culturali. L'archeologa Carla Vaudo ha spiegato l'idea di dare voce agli oggetti e ai reperti archeologici, raccontando non solo la grande storia ma anche le piccole storie, come quella della necropoli ritrovata alla Bufolarecchia, per dare voce a chi non ha voce. Tra i reperti più preziosi del futuro museo ci saranno la ricostruzione di una sala affrescata e un raffinato mosaico figurato con scene di caccia. In chiusura, il Sindaco Mantini ha ringraziato relatori e cittadini, annunciando per sabato 15 novembre l'inaugurazione del rinnovato

giardino di Piazza XIX Marzo e il restauro della Fontana Biondi, un intervento che arricchisce il patrimonio culturale e urbano di Cisterna. A margine dell'incontro, il primo cittadino ha richiamato l'attenzione sulla necessità di conciliare la tutela dei beni culturali con la sicurezza stradale, sollecitando la Soprintendenza a individuare una soluzione condivisa per realizzare la rotatoria sull'Appia, all'altezza di via Ninfina. «L'Appia è la nostra storia, ma anche il nostro futuro - ha concluso Mantini -. Cisterna continuerà a valorizzarla con rispetto, impegno e orgoglio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti della cerimonia a Cisterna di Latina per l'ingresso nell'Unesco del tratto dell'Appia



CALCIO, PROMOZIONE

Pontine senza vittorie Il Cisterna ne prende quattro

La giornata Al Bartolani un’inaspettata battuta d’arresto biancoseleste

GIRONE C
FEDERICOPANARIELLO

Tra sconfitte e pareggi è una domenica da dimenticare per le pontine impegnate nel girone C di Promozione.

Quello della nona giornata, è stato un turno che ha frenato bruscamente, verso i rispettivi obiettivi, le compagini del nostro territorio. Una giornata amara, iniziata con il pesantissimo ko del Cisterna Calcio, travolto 0-4 al “Bartolani” dall’Ostia Antica.

Gli ospiti hanno indirizzato la sfida dopo appena tre minuti con Scibilia, bravo poi a raddoppiare nel finale di primo tempo. In mezzo, il tris firmato da Collorafi al 32’, preludio a una ripresa in cui Bucri ha chiuso definitivamente i giochi per una sconfitta netta e inattesa per la squadra di mister Boccitto. Si chiude a reti bianche invece la sfida del “Caporuscio”, dove il Pontinia non è riuscito ad avere la meglio sull’Atletico Ardea. Uno 0-0 che lascia un sapore agrodolce.

Da un lato la solidità difensiva ritrovata, dall’altro la difficoltà nel trovare l’ultimo passaggio per colpire.

La squadra di mister Cencia ha creato, soprattutto nella ripresa, ma non è riuscita a trasformare quanto di buono fatto in gol. Brutta battuta d’arresto per il Monte San Biagio, sconfitto 2-0 sul campo della Polisportiva Morandi.

I biancoverdi, che speravano di reagire dopo la sconfitta interna di domenica scorsa contro il Pontinia, hanno invece faticato per tutta la gara contro un avversario più aggressivo e determinato. Una prestazione opa-



In alto uno scatto del match di ieri tra Lanuvio Campoleone e Atletico Latina (Foto pagina Facebook Lanuvio Campoleone); in basso il gol, inutile, firmato dal Nettuno con Di Carlo. I tirrenici hanno perso 2-1 in casa del Pescatori Ostia

ca, segnata da poca brillantezza offensiva e da qualche disattenzione difensiva che ha permesso ai padroni di casa di trovare i due gol decisivi, firmati da De Giorgi e Morganti.

Per mister Del Prete sarà fondamentale ora lavorare sulla continuità, ancora il vero tallone d’Achille della squadra. Non va meglio al Nettuno, che deve fare i conti con una nuova sconfitta, questa volta per sul difficile campo del Pescatori Ostia. A nulla è servito il gol del momentaneo pari firmato da Di Carlo. La formazione di mister Ruggieri torna a casa dunque con l’amarezza per un altro risultato negativo

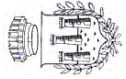
PROMOZIONE GIR. C
8ª GIORNATA

	PT	G	V	N	P	RF	RS
FREGENE	22	8	7	1	0	13	2
LUPA FRASCATI	17	8	5	2	1	12	5
PRO C. CECCHINA	15	8	5	0	3	13	12
CISTERNA CALCIO	14	8	4	2	2	13	11
ATL. ARDEA	13	8	3	4	1	11	6
OSTIANTICA	13	8	4	1	3	15	14
ARICCIA	11	8	2	5	1	10	7
PONTINIA	11	8	3	2	3	12	10
PESCATORI OSTIA	10	8	3	1	4	11	14
LANUVIO	10	8	3	1	4	9	12
CAMPOLEONE							
V. PIONIERI	10	8	3	1	4	11	15
PALOCOCCO	9	8	2	3	3	9	9
R.MORANDI	9	8	2	3	3	8	9
ALBA ROMA	9	8	2	3	3	5	6
LONGARINA	7	8	2	1	5	14	16
A. LATINA	7	8	2	1	5	10	13
NETTUNO	7	8	2	1	5	10	16
MONTE SAN BIAGIO	5	8	1	2	5	4	13

Risultati	
Ariccia-Fregene	0-0
Cisterna Calcio-Ostiantica	0-4
Lanuvio Campoleone-A. Latina	1-0
Palocco-Alba Roma	1-1
Lupa Frascati-Longarina	2-0
Pro C. Cecchina-V. Pionieri	3-1
Pontinia-Atl. Ardea	0-0
R.Morandi-Monte San Biagio	2-0
Pescatori Ostia-Nettuno	2-1

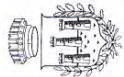
Prossimo turno 16/11/2025	
Ariccia-Pro C. Cecchina	
Atl. Ardea-R.Morandi	
A. Latina-Lupa Frascati	
Fregene-Pescatori Ostia	
Longarina-Palocco	
Nettuno-Lanuvio Campoleone	
Ostiantica-V. Pionieri	
Monte San Biagio-Cisterna Calcio	
Alba Roma-Pontinia	

ma con la consapevolezza di aver tenuto testa a un avversario in grande forma. Chiude il quadro l’Atletico Latina, battuto per 1-0 sul campo del Lanuvio Campoleone. Una sconfitta di misura che pesa, soprattutto perché i nerazzurri non hanno demeritato e hanno costruito diverse occasioni per pareggiare. Ma la mancanza di precisione sotto porta e una disattenzione difensiva costata il gol decisivo hanno condannato la squadra di mister Lombardi, che ora dovrà ritrovare la concretezza mostrata in coppa e nella recente vittoria sul Pescatori Ostia. ●



Il racconto shock: “Così mio marito ha ucciso le mie figlie: ma io dovevo vivere”

<https://ilcaffe.tv/articolo/250128/il-racconto-shock-cosi-mio-marito-ha-ucciso-le-mie-figlie-ma-io-dovevo-vivere>

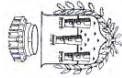


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINATODAY

10 NOVEMBRE 2025

Cisterna celebra l'ingresso della via Appia nel Patrimonio dell'Unesco
<https://www.latinatoday.it/politica/cisterna-appia-patrimonio-unesco-incontro.html>

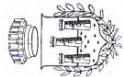


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LatinaCorriere.it

10 NOVEMBRE 2025

Da Cisterna a Terracina Patrimonio dell'UNESCO: l'Appia al centro delle celebrazioni
<https://www.latinacorriere.it/da-cisterna-a-terracina-patrimonio-dellunesco-lappia-al-centro-delle-celebrazioni/>



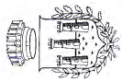
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA 

10 NOVEMBRE 2025

CISTERNA CELEBRA L'INGRESSO DELL'APPIA NEL PATRIMONIO UNESCO

<https://latinatu.it/cisterna-celebra-lingresso-dellappia-nel-patrimonio-unesco/>

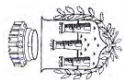


La città celebra l'ingresso della Via Appia nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO

<https://laziotv.it/tempo-libero/eventi/la-citta-celebra-lingresso-della-via-appia-nel-patrimonio-mondiale-dellumanita-unesco/>

Cisterna, la vittoria a Monza si tinge di giallo

<https://laziotv.it/sport/cisterna-la-vittoria-a-monza-si-tinge-di-giallo/>



Festa dell'Autunno alla Scuola Giovanni Cena

<https://www.cisternanews.it/2025/11/09/festa-dellautunno-alla-scuola-giovanni-cena/>

Vero Volley Monza-Cisterna Volley 2-3

<https://www.cisternanews.it/2025/11/09/vero-volley-monza-cisterna-volley-2-3/>

Cisterna fermata solo nel finale

<https://www.cisternanews.it/2025/11/09/cisterna-fermata-solo-nel-finale/>

Via Appia nel patrimonio dell'UNESCO

<https://www.cisternanews.it/2025/11/09/via-appia-nel-patrimonio-dellunesco/>